

Prot.221/2005

Bologna, 01.09.2005

Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Sede

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Il sottoscritto Consigliere;

Venuto a conoscenza che presso il Comune di Santa Sofia sarebbe stata presentata una domanda di cambio di destinazione d'uso per un immobile, da commerciale a centro ricreativo, in via Mascagni nelle adiacenze di una palestra/centro benessere particolarmente frequentato, di una piscina di imminente costruzione nonché a ridosso del cimitero comunale ;

Evidenziato che nei mesi passati nella vallata del Bidente erano state avanzate proposte analoghe miranti alla realizzazione formale di centri culturali che sarebbero, per stessa ammissione dei richiedenti, divenuti poi vere e proprie moschee e che tali strutture non furono realizzate anche per la nostra forte opposizione oltre che per impedimenti burocratici inerenti gli spazi individuati.

Ricordato infatti che mentre anche in questi casi si parlava di semplici centri culturali, fece eco una risposta al sottoscritto proprio da parte del responsabile della consulta comunale di Forlì per gli extracomunitari Cisse Lancine che ammise di essere dispiaciuto poichè tale struttura sarebbe invece diventata punto di riferimento, quale luogo di culto, della comunità islamica dell'intero territorio provinciale.

Considerato quindi che tale cambio di destinazione d'uso lascerebbe presagire un evidente strumento al fine di aggirare l'ostacolo pur di garantire la realizzazione di un luogo di culto islamico e che troppo spesso le moschee si sono trasformate da semplici luoghi di culto in luoghi di propaganda dell'estremismo islamico.

Ritenuto che non si può rischiare di consentire che nelle nostre vallate, che già lamentano profondi disagi a causa di una vera e propria eccessiva concentrazione di extracomunitari, vi siano luoghi dove si inneggi al terrorismo e che vadano quindi applicate tutte le iniziative preventive atte a garantire la maggiore e migliore sicurezza dei cittadini;

Evidenziato che nel territorio del Comune di Santa Sofia vi sono obiettivi sensibili come la Diga di Ridracoli e il centro di potabilizzazione di Capaccio per l'acquedotto che disseta tutta la Romagna e che secondo notizie giornalistiche è già stato oggetto di sopralluoghi sospetti.

Interroga

La giunta per sapere:

- Quali effettive autorizzazioni siano state concesse o sono in procinto di essere concesse in merito al pseudo centro ricreativo, Moschea di fatto, visto che ciò che emerge sarebbe un Centro culturale islamico che diventerebbe un vero e proprio luogo di preghiera non autorizzato e che determinerebbe certamente ulteriori alterazioni del tessuto sociale del luogo.
- Quali verifiche si intendono adottare per accertare la eventuale violazione della normativa italiana circa la trasformazione di fatto dell'immobile di Santa Sofia da centro commerciale in Moschea e quali provvedimenti la Regione intende attivare per tutelare la sicurezza nonché le tradizioni e l'identità storico religiosa e culturale dei cittadini Italiani visto che tale immobile è anche nelle adiacenze del cimitero Comunale.
- Se non ritenga opportuno, in una logica di programmazione del territorio, affrontare il tema a livello Regionale indicando degli indirizzi ben precisi per non lasciare decisioni di simile delicatezza e impatti sociali ai singoli Sindaci, soprattutto dei piccoli Comuni, ben sapendo che la moschea musulmana, a differenza della chiesa cristiana, non è soltanto un luogo di culto, ma anche un luogo di aggregazione che ha una valenza di tipo culturale e politico che potrebbe anche degenerare in fenomeni che difficilmente un singolo comune potrebbe poi facilmente gestire, come dimostrano i numerosi recenti arresti in altre località.

Il sottoscritto Consigliere chiede inoltre :

- se non sia il caso di rivedere la politica delle autorizzazioni da parte dei Comuni, grazie alla quale le moschee rischiano di spuntare come funghi al centro o a ridosso delle nostre città senza che nessuno abbia magari indagato sulle persone che richiedono quell'autorizzazione visto che, mentre si chiede normalmente una certificazione antimafia per il comune cittadino italiano che desidera affittare un appartamento, sarebbe opportuno imporre controlli antiterrorismo al fine di sapere chi è giuridicamente e fisicamente il richiedente della gestione e i contenuti statuari dell'organizzazione di quelli che impropriamente vengono definiti centri ricreativi e che in realtà altro non sono che vere e proprie moschee. Tale necessità di richiesta di informazioni non rappresenterebbe peraltro un gesto invasivo della privacy, ma un dovere essenziale per tutelare l'incolumità dei cittadini Italiani visto che coniugherebbe legalità, sicurezza e fermezza nel combattere il terrorismo.
- Se la cittadinanza locale è stata informata dagli enti locali, e se non si ritenga opportuno coinvolgerla tramite **strumenti e/o procedimenti consultivi** nell'ottica di non fare scelte che potrebbero non essere recepite dalla popolazione a discapito di una integrazione già di per se particolarmente difficile, come certe petizioni spontanee tuttora in corso dimostrano.

Luca Bartolini

